

Giornale di Sicilia 17 Settembre 2010

Un'altra «tegola» per Vito Nicastrì Chiesta per lui la sorveglianza speciale

TRAPANI. Il sequestro dei beni (un miliardo e mezzo di euro) per Vito Nicastrì - l'ex elettricista di Alcamo divenuto, in un ventennio, il «Signore del vento» - non è l'unico guaio: mentre la Dda di Palermo sta tracciando i contatti avuti con boss e politici, anche fuori dalla Sicilia, il direttore della Dia e la Procura di Trapani hanno chiesto alla sezione misure di prevenzione del tribunale di Trapani l'adozione della sorveglianza speciale; una restrizione, questa, che viene riservata ai soggetti ritenuti socialmente pericolosi.

La richiesta della sorveglianza speciale è maturata a seguito delle accertate frequentazioni del «re dell'eolico»; Nicastrì, per gli inquirenti, è «sempre più legato alle cosche mafiose». Il suo ruolo viene tracciato analizzando le intercettazioni ambientali effettuate dagli inquirenti nelle operazioni antimafia condotte negli ultimi anni nel Trapanese, dove il suo nome spunta a più riprese. Si apprende, ad esempio, che è immune dalle vessazioni di Cosa nostra, grazie all'ala protettrice del boss alcamese Diego Melodia. A rafforzare l'ipotesi degli investigatori, che Nicastrì godrebbe della copertura delle cosche, ci sono le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Giuseppe Ferro (già capo-mandamento di Alcamo), come pure un pizzino rinvenuto a Giardinello nel covo del boss Salvatore Lo Piccolo: «Nicastrì di Alcamo, ok!». Dal decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Trapani - su richiesta della Dia - si evincerebbe che l'imprenditore alcamese stesse per progettare due nuovi parchi eolici nel Trapanese: a Partanna, in contrada Magaggiari-Biggini ed a Trapani, in contrada Misiliscemi, dove recentemente ha acquistato vaste distese di terreno. Per gli investigatori, alla luce anche del fatto che gli interessi prevalenti di Nicastrì sono nell'ambito delle energie alternative, i terreni servivano per nuovi impianti.

Intanto, i beni sottoposti a sequestro preventivo, saranno gestiti dall'amministratore giudiziario (nominato dal tribunale) Nicola Ribolla. Il sequestro dell'immenso patrimonio riguarda anche le partecipazioni di altri soci «peraltro quasi sempre ricompresi nell'ambito della famiglia di provenienza di Vito Nicastrì» ed all'intero compendio patrimoniale delle società. Perché per gli inquirenti, «le sue quote e quelle dei suoi familiari o delle società controllate gli consentono una piena disponibilità delle stesse». E così con il provvedimento di sequestro il tribunale ha congelato anche le quote intestate ai figli di Vito Nicastrì - Manlio di 23 anni ed Erika di 27 - alla moglie, Ida Maruka, alla ex moglie, Pasqua Lucchese, al fratello Roberto e alla moglie di quest'ultimo Elisabetta Arsilesi. La figlia di Vito Nicastrì, Erika, aveva intestato - tra l'altro - un conto corrente, attivato presso l'agenzia di Milano del Credito Emiliano, che 'a novembre dello scorso anno presentava un saldo di quasi due milioni di euro.

Gianfranco Crescenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS